

Lo yogurt che arriva dall'Africa

La storia di Suleman Diaria, arrivato in Italia a bordo di un barcone è diventato un piccolo imprenditore a Roma **Ilenia Suma alle pagg. II-III**



Un ingegnere ai fornelli Il floridiano Carmelo Alicata è il vincitore del contest di cucina organizzato dall'accademia Le Midi di Torino **Salvo Ganci a pagina II / Ragusarock 70** Dal libro al live **Gianni Nicola Caracoglia a pag. II / «Siamo contadini della musica»** Il duo dei fratelli alcamesi Calandra & Calandra, i cortometraggi delle loro canzoni in stile "snif" sono i più cliccati sulla rete **Daniela Giacinta a pag. III / Week end: Motta Sant'Anastasia** Il borgo medievale sopra l'antico cratere **Giovanni Musumeci a pag. III / Cartellone** a pag. IV

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XIX - n. 739
31 luglio 2014



di Michele Nania

SMSicilians

Elogio dell'inchino

Era sempre stato un gesto elegante e rispettoso, un po' agé ma proprio per questo ricco di fascino: a farlo come si deve, ormai, sono rimasti solo i giapponesi e qualche vecchio gentiluomo. Da quando però se ne appropriò il comandante Schettino, con i risultati che tutti sappiamo, è precipitato nell'abisso dell'impronunciabile. Eppure non è bastato: a completare l'opera di distruzione sono arrivate le cronache raccontando di quei blasfemi omaggi ai capimafia durante le processioni religiose in Calabria e in Sicilia. Niente di nuovo in fondo: la delinquenza di buon livello ha sempre ammantato e in qualche modo mimetizzato le sue gesta del consenso di qualunque tipo, che sia economico o religioso poco importa, purché serva a sottolineare la legge del più forte. Ma l'inchino vero è un'altra cosa, e che finisce sepolto sotto una coltre d'ignominia è triste come il rimpianto per le buone maniere dei tempi andati. Sarebbe stato preferibile sacrificare il baciamano, ma ve l'immaginate cosa sarebbe successo con le manovre di quello lì al Giglio? E poi che avrebbero fatto, avrebbero rottamato tutta l'isola?

m.nania@lasicilia.it

di Lorena Leonardi

«D

evo stare attento a non diventare un museo. Vivente, ma sempre un museo rimarrei». Il puparo e cuntista Mimmo Cuticchio tiene saldo lo scrigno della tradizione mentre procede a falcate ampie sul sentiero del teatro sperimentale, consapevole che «se mantenuto vivo con la passione e lo studio, il teatro consente sempre di comprare il pane. Come un pescatore che va a pescare non morirà mai di fame».

Figlio d'arte e massimo rappresentante dell'opera dei pupi, il gelese classe '48 crede che «la forza dei popoli» sia «la memoria» e che la tradizione «non è uno spettacolo ma una storia che si rinnova ogni giorno». Se quelle che Don Chisciotte vedeva manovrare a Mastro Pietro erano le marionette del '600, arrivate in Spagna grazie alla Commedia dell'arte, il tempo non ha lasciato ruggine né polvere su un'opera che «ha ancora tanto da dirci».

In Sicilia l'opera dei pupi ha il volto di Orlando, Rinaldo e Carlo Magno, «l'ultima storia legata alla chanson de geste raccontata dai cantastorie, la cui tradizione nel '700 è stata ripresa dai pupari e tuttora gode di ottima salute». Dal momento che boschi, valli e brughiere fanno da sfondo ai convegni d'amore e ai duelli della letteratura epica cavalleresca, non è un caso che il festival «La macchina dei sogni», diretto da Cuticchio, quest'anno trovi ambientazione all'Orto botanico di Palermo, il più antico d'Europa. Da oggi al 3 agosto la chanson si fonde con la natura, fil rouge del festival di teatro di figura e narrazione la cui XXXI edizione ha come tema «Tra i sentieri, sotto la luna». Stasera i giardini ospiteranno le «guarattelle» napoletane di Bruno Leone, il Teatro degli incompatibili e le sue ombre dall'«Ubu roi» di Alfred

Jarry, il «teatro delle mani» di Marcel Gorgone. E, col sottofondo delle musiche dal vivo de «Gli Archi Ensemble», in una esibizione della pazzia di Orlando prenderanno vita i pupi dei Figli d'arte Cuticchio. Al plurale, perché il «mestiere» è «contagioso»: «Oltre a me - spiega il maestro - c'è mio fratello Nino, mio figlio Giacomo, che ha portato la novità della musica dal vivo nell'opera dei pupi, e mia nipote Tiziana».

Capostipite, il puparo Giacomo, padre di Mimmo: sette figli nati in sette diverse località dell'isola, in base al calendario itinerante dei cicli. Erano gli anni del dopoguerra, Palermo era distrutta, la gente migrava mentre arrivavano flipper e jukebox: «Tutte cose nuove, belle». Nonostante ve ne fossero in tutti i mandamenti della città e nei borghi vicini, per i palermitani i teatri dei pupi iniziarono a odorare di stantio.

«Nel giro di dieci anni, pupi e locali vennero venduti e sventuti. Il poco pubblico non consentiva più di sfamare le famiglie, la manutenzione costava: quello coi pupi, d'altra parte, non è un teatro con la valigia». Smantellati i teatri, i pupi finirono ai mercati delle pulci o nei salotti della borghesia palermitana. I Cuticchio andarono via dalla città per portare il teatro nei paesi della Sicilia occidentale, dove «non c'erano né cinema né tv, nessuno era in corsa dietro l'effimero» e i pupi venivano concepiti come «patrimonio dei padri e tesoro per i figli». Andò avanti così fino al '68. Al rientro a Palermo, il pubblico era cambiato e i pupi interessavano ai turisti. «A 22 anni ero il primo aiutante di mio padre e avevo la tradizione addosso, ma non volevo vivere solo di turismo, così ho scritto qualche copione nuovo per interessare i giovani».

Come una spugna, il giovane Cuticchio ha assorbito esperienza dai cantastorie Peppino Celano e Totò Spataro, e dai costruttori di pupi Paolo Di Giovanni, Paolo Galluzzo, Ciccio Scalisi. «Erano biblioteche senza libri», ma il loro sapere ha lasciato il segno. Nel '73, nella città «ancora sventrata dalle bombe e consumata dall'incuria» Mimmo Cuticchio apre il Teatro dei pupi Santa Rosalia e nel 1977 fonda l'associazione «Figli d'arte Cuticchio», che custodisce l'opera dei pupi.

Da subito, l'idea di lavorare con le scuole: «Da Ili-



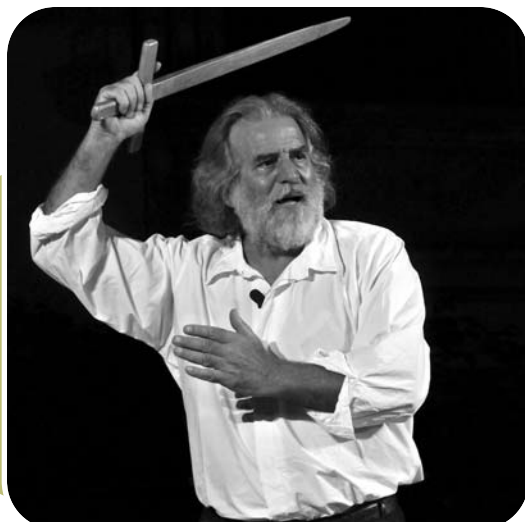
«LA TRADIZIONE SI RINNOVA OGNI GIORNO»

In alto il Maestro puparo Mimmo Cuticchio tra i pupi del suo teatro; in basso da sinistra Mimmo Cuticchio in scena durante un cuntu e, a seguire, le immagini di «Pulcinella a quattro mani», Nasuto e Ronga arrivano dal mare» messo in scena in una delle passate edizioni del festival la «Macchina dei Sogni», che quest'anno si tiene all'Orto Botanico di Palermo da stasera (con Bruno Leone, Alfred Jarry e Marcel Gorgone e fino) al 3 agosto

de, Odissea e Gerusalemme liberata ho estratto copioni che prima non esistevano». Oggi il pubblico di Mimmo Cuticchio, che è in grado di interpretare quaranta voci diverse e lavora con il dialetto scandito con vigore quasi ipnotico e la corporeità amplificatrice del poema, è fatto di borghesi, intellettuali, studiosi. Non esiste più «quel popolino che la notte non dormiva se il suo paladino finiva prigioniero e aspettava l'indomani per vederlo liberato». E non ci sono più solo Orlando e Rinaldo: dal metateatro della «Visita guidata all'opera dei pupi» in poi, passando per Tosca e Macbeth, Cuticchio, che dal 1997 ha dato vita alla Scuola per pupari e cuntisti, ha saputo continuamente reinventare il «mestiere».

In pentola, adesso, bolle il progetto di mettere in scena i racconti di Pitre, del quale nel 2016 ricorrerà il centenario della morte. Il potere è nel mezzo, «cambi marionette e tutto diventa attuale». E a chiedergli se è vero che parla con i suoi pupi, il maestro Cuticchio risponde: «È normale no? Ci sono nato e cresciuto. Giochiamo se c'è da giocare, a volte chiedo loro cose difficili, a cui gli altri non sanno rispondere. Mi hanno aiutato molto, i pupi».

lorena_leonardi@hotmail.it



TRATTORIA VERGA da Gaetano

Nell'incantevole cornice dell'isola Lachea, Gaetano vi aspetta con il suo staff per farvi gustare pesce sempre freschissimo e prelibate specialità marine

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276342 - Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì

LA SICILIA È ANCHE QUESTO.



WWW.LASICILIASTORE.IT
L'ISOLA CHE C'È.
NUMERO VERDE 800 58 69 04

Scopri La Sicilia Store: più di 20.000 prodotti on line selezionati dal quotidiano La Sicilia. Il meglio della nostra isola e del made in Italy da scegliere comodamente a casa tua. Con pagamenti sicuri e tracciabilità dell'ordine.

E IN PIÙ, 5 EURO DI SCONTO ALLA REGISTRAZIONE E 5% DI RISPARMIO CON IL NOSTRO BORSSELLINO

la sicilia store

dal quotidiano LA SICILIA